

Care colleghe, cari colleghi

secondo una ricerca fatta nel 2013 dall'agenzia di ricerca tedesca Empirica per conto della Commissione europea, entro il 2020 mancheranno 1 milione e 380mila di posti di lavoro a causa della mancanza di competenze digitali.

Se da un lato questo è uno dei chiari segnali della crisi economica che sta colpendo il nostro continente, dall'altro lato per il sindacato ci sono diverse opportunità da cogliere per tutelare e valorizzare i lavoratori del settore ICT.

La domanda è chiara e semplice: cosa può fare il sindacato per questi lavoratori?

A mio avviso, ci sono almeno 3 cose che si potrebbero fare.

La prima è puntare sulla formazione. Le piattaforme di e-learning sono utili per questa categoria di lavoratori che fanno degli strumenti digitali il loro ambiente naturale.

La seconda è realizzare dei servizi di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro nel settore ICT.

All'inizio di febbraio 2014 come UILTuCS abbiamo lanciato jobict.it, il primo sito web europeo di job matching basato sull'e-CF.

L'uso e la valorizzazione dell'European e-competence framework è tra le azioni principali previste nelle linee guida della Grand Coalition for Digital Jobs della Commissione europea e tra quelle dell'Agenzia digitale italiana.

Jobict.it, inoltre, è stato segnalato come best practice proprio dalla Commissione europea in una ricerca di agosto 2014 sulle professionalità ICT e l'impatto della globalizzazione.

Infine, la terza cosa che si potrebbe fare è rinnovare l'inquadramento professionale dei CCNL e i contratti di secondo livello.

L'Italia è il primo Paese europeo che nel settembre 2013 ha adottato le raccomandazioni ICT del CEN, cioè lo European Committee for Standardization, recependo l'European e-competence framework attraverso la norma UNI 11506.

Fare riferimento alla suddetta norma nei CCNL li metterebbe al passo coi tempi rispetto alla continua evoluzione delle competenze digitali, oltre a diventare uno strumento utile per i bisogni di lavoratori e imprese.

In conclusione, e a sostegno della mozione, voglio citare la parte finale di Invictus, la poesia scritta dal poeta inglese William Henley e usata da Nelson Mandela per alleviare gli anni della sua prigionia: "Io sono il padrone del mio destino: Io sono il capitano della mia anima".

Portate a casa questo messaggio, portate la speranza nei cuori di ogni lavoratore che incontrerete

nella vostra vita e come ha detto Philip Jennings, portate con voi la forza per andare sempre avanti.

Grazie per l'attenzione e buon congresso a ognuno di voi!